

*Abisso Ferro di Cavallo Pi 3376 -
Riviera di Levante.*



Abisso Ferro di Cavallo Pi 3376 - Canyon Genova.

*Abisso Ferro di Cavallo Pi 3376 -
Pozzo dei Medici.*

Abisso Ferro di Cavallo Pi 3376 - Pozzo San Giorgio (P38).



Ferro di Cavallo - Voragine Biecai: ora chiamatelo complesso

Gianmarco DE ASTIS

Che dire?

Può suonare strano, ma quest'anno è più difficile scrivere l'ennesimo articolo sulle esplorazioni del Ferro di Cavallo.

Eppure, rileggendo le relazioni delle uscite, i momenti esplorativi sono stati tanti ed esaltanti (almeno per noi...), ma alla fine della stagione contiamo, sul rilievo del impareggiabile Andrea, un numero sempre maggiori di punti interrogativi.

Abbiamo però un punto fermo: la giunzione, almeno dal punto di vista idrogeologico, con la Voragine del Biecai.

Dopo quasi 40 anni è stato superato il limite esplorativo costituito dal sifone che nel lontano 1967 aveva fermato la corsa del GSP, nella grotta considerata tra le più interessanti del Piemonte, prima dell'era di Piaggia Bella.

Procediamo ora con ordine.

Innanzitutto la stagione: all'inizio il clima rigido e la neve hanno bloccato l'attività fino alla fine di giugno, poi un periodo incredibilmente secco, ci ha permesso di esplorare fino ad ottobre inoltrato.

Le prime due punte, prima del campo estivo, sono state dedicate all'esplorazione dei rami a monte (**Riviera di Levante**) e dei **Giardini del Re**.

In particolare questa parte della grotta rimane ancora una grossa incognita: la cavità stringe su una piccola forra, ad una quota che non sembra corrispondere a quella del livello impermeabile della galleria principale.

Questa raccoglie (con buona probabilità) le acque provenienti dal **Sifone di Fango**, posto alla base del P40.

Resta da verificare, magari in regime di piena, la portata dell'acqua raccolta, ma soprattutto il percorso verso valle di questo ramo secondario. Per continuare il lavoro è necessaria una disostruzione.

Nella parte a monte della Riviera è stato individuato il passaggio "buono" dove viene pianificato un futuro lavoro di disostruzione.

Infine alcune piccole diramazioni (**Ramo dei Coralli**, **Sala del Messicano**) sono la prova che le possibilità esplorative della grotta sono ancora molte e distribuite su tutto il percorso

della cavità.

Per finire, con un'uscita in gran parte dedicata alla realizzazione di foto in digitale, è stato trasportato anche il materiale per un piccolo campo avanzato da allestire nei Saloni Ravaccia.

Passiamo al campo estivo.

La prima punta è magica.

I nostri timori sono legati alla presenza di depositi di sabbia prima dell'ultimo salto.

Ed è proprio sulla sabbia che inizio a filare la corda fuori dal sacco.

L'armo (immaginato, fatto e rifatto centinaia di volte durante il lungo inverno) è veloce e la discesa su **The Wall** rapida.

Ci aspettiamo alla base della frattura su nuovi depositi di sabbia.

Partiamo per l'esplorazione con alla testa del gruppo i nostri "giovani".

Con noi c'è anche Elisabeth che rende la punta addirittura internazionale...

La forra è ampia e alta.

Differenti livelli di scorrimento rendono tale galleria molto suggestiva ed interessante.

Cresce la nostra ansia.

Continuiamo a fare il conto alla rovescia sui metri che rimangono per la congiunzione con la Voragine del Biecai.

Questa parte della grotta sembra non terminare mai, ma è solamente la percezione del tempo che viene dilatata dalla nostra euforia.

Poi il rumore d'acqua si accentua: Matteo dice che la grotta chiude, Maurizio è interdetto, la via sembra sbarrata, ma è solo un'illusione ottica.

In realtà la grotta interseca perpendicolarmente un nuovo affluente e forma uno strano **"Raccordo a T"**.

Non abbiamo dubbi, il nuovo affluente è il ramo a valle del sifone del Biecai.

Percorriamo pochi metri a monte ed incontriamo un nuovo sifone.

Di seguito, dopo la stesura del rilievo, constateremo che la distanza dal fondo del Biecai è ancora di 80 m circa, quindi, scartando l'ipotesi di un ramo allagato così lungo, battezziamo questo come il **Sifone II del Biecai**.

Riprendiamo l'esplorazione.



La dimensione della diaclasi, dopo alcuni cambi di direzione, cresce a tal punto da diventare una vera e propria forra: il nostro **Canyon Genova!** In prossimità di un piccolo salto, superabile anche in libera, decidiamo di risalire e rimandare solo di poche ore la successiva esplorazione.

La punta successiva è dedicata in parte alla sistemazione del campo interno ed in parte all'esplorazione e rilievo del nuovo ramo.

La giornata termina con molto lavoro svolto: il campo pronto ad ospitare 4 persone, il rilievo vicino al limite esplorativo e l'esplorazione, dopo alcuni traversi, ferma su un piccolo salto di 7 metri circa.

L'ultima punta del Campo 2004 ci regala emozioni forti.

Scendiamo rapidamente e decidiamo di dividerci in due squadre: la prima con il compito di scaricare le batterie del trapano, la seconda di proseguire con il rilievo.

In realtà non facciamo in tempo a scaricare la batteria, ma ricordo la tensione esplorativa mentre scendiamo l'ultimo breve salto.

Dopo pochi metri arriviamo ad un bivio con un grosso arrivo sulla destra **Galleria del Fango di -350**).



Abisso Ferro di Cavallo Pi 3376 - Canyon Genova.

Poi in breve giungiamo, dopo un piccolo restringimento, ad un nuovo sifone.

La sensazione è strana: notiamo l'assenza totale di circolazione d'aria ed in pochi secondi il piccolo ambiente è saturo di vapore acqueo.

Il sifone è ricoperto da un sottile strato di schiuma marrone: viene battezzato **G.S.M. - Gran Sifone di Merda** (anche se forse è più giusto chiamarlo **Sifone III del Biecai**).

Purtroppo l'adrenalina cala improvvisamente e Matteo non indovina il passaggio giusto sopra il sifone, che invece viene notato da Enry (il quale arriverà a breve eseguendo il rilievo).

Matteo e Maury risalgono verso l'uscita, mentre Giammarco ed io tentiamo una risalita.

Andrea, Bruno ed Enry portano la poligonale fino al Sifone ad una profondità di circa 350 m.

A settembre ci godiamo per l'ultima volta l'ospitalità del Rifugio Mondovi: forse il prossimo anno sarà demolito per far spazio ad una nuova e moderna struttura.

Siamo quattro: Ely, Andrea, Matteo ed io.

Non abbiamo intenzioni bellicose, ma per non correre il pericolo di non esplorare, ci siamo portati qualche manzo ed il trapano.

Durante le punte precedenti era stato individuato il passaggio migliore per proseguire l'esplorazione, passaggio che con soli due manzi viene frantumato e ci permette di scoprire le **Terre di Mezzo**.

Gli smilzi (Ely e Matteo) raccontano, dopo aver superato con fatica alcuni stretti e bagnati passaggi, di una grande sala inclinata lunga quasi 40 m...

Infine, la stagione particolarmente secca ci regala l'ultima punta ad ottobre inoltrato.

Il rifugio è ormai chiuso ed i malgari, con le loro bestie, hanno abbandonato la valle.

La sensazione è di lontananza dalla civiltà e percepiamo una piacevole sensazione di solitudine.

Ci dividiamo in due squadre: la prima (Maury, Gino, Tilo, Andrea) continuerà le esplorazioni ed il rilievo alle Terre di Mezzo, mentre la seconda, spinta dall'entusiasmo di Enry (con Riccardo ed il sottoscritto), avrà il compito di trovare un bypass del sifone terminale.

Quest'ultima percorre rapidamente la grotta e prima di affondare il colpo sul sifone terminale, si concede un traverso su The Wall, con la speranza di intersecare un livello freatico che conduca nel reticolo di condotte sopra il sifone



della Voragine del Biecai.

Viene invece scoperto un vasto ambiente caratterizzato da abbondante circolazione d'aria.

La progressione di questo ramo richiederebbe più tempo e si decide di rimandare al prossimo campo.

Arriviamo in breve al sifone e ci rendiamo conto che, contrariamente a quanto constatato durante il campo estivo, la parte terminale della grotta è nuovamente percorsa dall'aria presente pochi metri prima.

In breve proviamo ad infilarci in uno stretto e fangoso cunicolo (notato e sognato in precedenza da Enry) che conduce ad una serie di condotte su vari livelli.

Queste intercettano alcuni piccoli rami attivi percorsi da aria.

Gli abbondanti accumuli di fango ed il deposito di terra ed erba sulla volta dei cunicoli, ci inducono a pensare che stiamo percorrendo un "troppo pieno" del G.S.M.

Finalmente prendiamo la direzione giusta e percorriamo una bella condotta che presenta alcune eccentriche e che ci conduce su un piccolo sfondamento.

In lontananza rumore d'acqua che scorre a pelo libero... la grotta continua!!!

Merito ad Enry che con insistenza ha creduto fortemente alla possibilità di superare il sifone.

Al rientro tiriamo le somme con la prima squadra che ha rilevato ed esplorato le Terre di Mezzo.

Anche in questo caso la grotta non chiude e saranno necessarie nuove (e numerose) punte esplorative per terminare le risalite e l'esame di questi ambienti complessi.

Usciamo abbastanza agevolmente mentre calano le luci (e con esse il sipario) sul Lago delle Moglie.

Nuovi risultati e prospettive future

Quest'anno la sapiente mano di Andrea ha portato il rilievo a quasi 1,5 Km di sviluppo e 345 m di profondità (1845 m slm).

Ma ormai è riduttivo parlare della singola cavità, bisogna iniziare a ragionare sul Complesso del Lago delle Moglie.

Non a caso i sifoni esplorati nel 2004 sono stati chiamati Sifone II del Biecai e Sifone III del Biecai (meglio conosciuto come G.S.M., per l'abbondante deposito di sterco proveniente dai soprastanti pascoli)

L'analisi dei rilievi ha evidenziato un errore tra la quota del Sifone II del Biecai, posizionato a 1855 m slm, contro i 1840 m slm del sifone a monte della Voragine del Biecai (rilievo eseguito dall'ASG San Giorgio nell'estate del 2000).

Difficile dire dove sia l'errore; sta di fatto che la differenza di 15 m rappresenta un errore del 4%, forse trascurabile, se si pensa che i rilievi sono stati eseguiti in differenti riprese, nell'arco di 5 anni e da persone diverse (senza contare le approssimazioni sulle quote degli ingressi).

Le prospettive all'interno della grotta rimangono ancora molteplici.

Prima di tutto bisogna terminare l'esplorazione del ramo principale del Ferro di Cavallo (Pi3376), con l'incognita rappresentata dall'approssimarsi del livello di base e dalle improvvise piene provenienti dalla Voragine del Biecai (Pi 159).

Il by-pass sul G.S.M., battezzato Il Sogno di Enry, rappresenta una nuova possibilità esplorativa, ma anche un pericoloso passaggio semi-sifonante.

L'anno scorso (vedi in Scio Fondo n° 6), si era pronosticato il pericolo derivante dalla giunzione dei due collettori e dal fatto che la Voragine del Biecai è la (rapida) via preferenziale per il



Abisso Ferro di Cavallo Pi 3376 - Canyon Genova.



drainaggio delle acque superficiali.

A questo punto spero che non sia il sottoscritto a verificare, di persona, quanto detto.

Sempre in prossimità di quest'ultimo sono almeno 3 le gallerie che meritano di essere risalite.

In questo caso la progressione e le risalite sono rese difficoltose per gli abbondanti depositi di fango.

Un'altra possibilità concreta è l'esplorazione del Canyon Genova, mantenendosi alti rispetto al livello di scorrimento delle acque.

L'obbiettivo di tale esplorazione è la possibilità concreta di trovare un livello di gallerie fossili, che potrebbero portare alla giunzione delle due cavità in prossimità del P18 (a circa -150) all'interno della Voragine del Biecai.

A monte, le Terre di Mezzo sembrano incunearsi nello strato impermeabile che, seguendo le osservazioni di superficie, dovrebbe piegare per poi affiorare verso Porta Sestrera.

La quota raggiunta è di -61 m rispetto all'ingresso e tutte le ipotesi sulla possibile giunzione con la B21 sono nuovamente ribadite. L'esplorazione di questa parte della cavità è ancora in corso, e molteplici sono i camini ed i passaggi da rivedere.

Visto l'andamento del Complesso, risalgono fortemente le quotazioni del Abisso Serpentera (Pi 158) che prima o poi dovrà essere rivisto con occhi di persone che le grotte le aprono, invece di chiuderle... speriamo che il 2005 porti consiglio.

Infine per quanto riguarda il lavoro di superficie, rimane ancora da battere in maniera sistematica la zona intorno alle risorgenti.

Contestualmente al posizionamento delle risorgenti, sarà necessario ripetere le colorazioni all'interno del complesso.

Troppo tempo è passato dall'attività del Balbiano per confermare le osservazioni espresse in passato.



Abisso Ferro di Cavallo Pi 3376 - Verso le Terre di Mezzo.

